

La Competenza in Branca L/C

Racconto di un anno di riflessione della Pattuglia Regionale Lazio

Nel presente documento cercheremo di riassumere un anno di riflessioni della Pattuglia Regionale L/C Lazio, durante il quale ci siamo interrogati in merito alla "Competenza" nella Branca ed abbiamo analizzato temi e sfumature che ci hanno condotti alla fine ad elaborare il nuovo evento Piccole tracce che andremo a proporre a Giugno 2019 ai Lupetti ed alle Coccinelle della nostra regione.

L'iter di riflessione Pedagogica ha seguito quattro punti principali ed attorno ad essi si è approfondito. Nello specifico quindi abbiamo parlato di:

1. Competenza e strumenti del metodo
2. Competenza e pensiero divergente
3. Il bambino e i suoi "saper"
4. Cosa è la competenza per i Bambini
5. Proposta di competenza per i fratellini e le sorelline

La domanda di fondo che, sulla scia delle suggestioni ricevute dalla pattuglia Nazionale L/C, ha guidato il nostro percorso di riflessione è stata: *"Cosa intendiamo per competenza in branca L/C?"*

Già ad un primo impatto la molteplicità di risposte e prospettive ci ha posti di fronte alla necessità di analizzare la questione in modo più sistematico.

Competenza e strumenti del metodo

La nostra analisi è iniziata dunque da ciò che meglio conoscevamo e su cui ci sentivamo più sicuri: gli strumenti del metodo ed il regolamento metodologico di branca, messi in relazione ai tre momenti della Pista/Sentiero.

Quello che ci è balzato all'occhio immediatamente è l'articolo 35 R.M. in cui si dice appunto che, *"il lupetto e la coccinella si aprono (nel momento della competenza) agli altri, iniziano a comprenderli e vengono coinvolti consapevolmente nella vita del branco e del cerchio. Intuiscono di avere potenzialità da alimentare attraverso il proprio impegno personale, sentendosi parte integrante della comunità. Con la loro attività contribuiscono personalmente e con gioia alla vita di branco e di cerchio coltivando i propri talenti."*

L'analisi dell'articolato e dei documenti della pattuglia Nazionale ci dava inoltre evidenza del fatto che il termine competenze, che siamo spesso abituati ad usare parlando del momento della Competenza, tendeva a fuorviare il reale contenuto del momento di Progressione personale perché relegava il tutto a tecniche specifiche e relative abilità, che si fanno parte del processo di auto-conoscenza ed apertura ma non ne sono l'unico aspetto.

Ancora di più si rendeva necessario quindi il capire bene cosa volesse dire divenire, essere, competente per un bambino in B/C.

In primis abbiamo cercato quindi di individuare gli strumenti che fossero più idonei per far vivere ai Lupetti ed alle Coccinelle questo momento, per coltivare il loro *"impegno personale nei confronti della comunità di Branco/Cerchio, per conoscere ed alimentare le proprie potenzialità ecc..."* nel tentativo di risalire, dunque, al tipo di crescita stimolata che ci aiutasse a definire l'ambito della Competenza come momento di P.P. , ma ci siamo accorti che ancora qualcosa mancava.

Gli strumenti del RM sono pensati affinché i lupetti e le coccinelle possano vivere in armonia la pista/il sentiero, ci permettono di offrire loro l'occasione di fare esperienze significative e di accompagnarli gradualmente lungo il cammino in Branco/Cerchio; ma noi avevamo bisogno, oltre al conoscere queste "occasioni", di focalizzare meglio la questione in merito al cosa volesse dire acquisire competenza, essere competente.

Il problema che abbiamo evidenziato come principale nel rispondere alla domanda iniziale era quello di esserci posti nell'analisi dal "nostro punto di vista" di Capi: la nostra ottica era inevitabilmente da adulti. Ci siamo infatti soffermati sugli strumenti, i quali ci hanno risucchiato nel vortice della loro valenza, dell'intenzionalità con cui debbano essere utilizzati nei diversi momenti della vita di un L/C, e questo non ci permetteva di fatto di comprendere realmente cosa fosse la competenza nella mente di un bambino.

A questo punto quindi abbiamo analizzato quella che risulta, anche secondo i maggiori pedagogisti, una specificità e prerogativa dei bambini e della loro mente nella fascia di età in riferimento: la capacità di Pensiero Divergente. Abbiamo cercato quindi la chiave di lettura per un cambio di prospettiva rispetto al problema in questione quanto più attinente al risultato auspicato...una risposta da bambini

Competenza e Pensiero Divergente

La seconda fase di analisi è iniziata con una semplicissima attività volta a mettere in luce la facoltà del pensiero divergente residua in ciascuno di noi membri di pattuglia.

Al centro del tavolo una scatola accompagnata dalla domanda: "cosa è questo oggetto? "

Le risposte più classiche si sono accompagnate a quelle più fantasiose e alla fine ci siamo resi conto che tutte avrebbero potute essere la risposta corretta. E ci siamo resi conto anche di come questa domanda che aveva posto alcuni di noi quasi come di fronte ad un dubbio "insensato" se posta a dei bambini avrebbe generato nella maggior parte dei casi una spontaneità di risposta molto più naturale.

Da qui abbiamo cercato di approfondire assieme la definizione di pensiero divergente, là dove

Il pensiero divergente è: quella abilità di vedere molteplici risposte ad una medesima domanda e di dare molteplici soluzioni alternative ad un unico problema. È una capacità essenziale per la creatività ed ha determinate caratteristiche:

- la *fluidità*, ovvero la capacità di fornire il maggior numero possibile di risposte ad una domanda/problema;
- la *flessibilità*, essere in grado di creare idee diverse sulla base di diversi campi del sapere.;
- l'*originalità*, ovvero la capacità di esprimere idee nuove e innovative;
- l'*elaborazione*, l'abilità di dare concretezza alle proprie idee.

Alla luce di tutto ciò abbiamo provato ad immaginare il concetto di pensiero divergente nel contesto della branca L/C: cosa possiamo fare noi capi per educare i nostri fratellini e sorelline al pensiero divergente? Quali sono gli strumenti che abbiamo a disposizione per mantenere vivo in loro e stimolare questo processo? E come questo pensiero divergente "interferisce con" e "arricchisce" la questione della Competenza e dell'esser competenti in Branca?

Nella prospettiva del pensiero divergente, l'esser competenti non risponde necessariamente a delle nozioni standard prestabilite, che prevedano una soglia minima accettabile, ma all'attivazione di una serie di processi atti a giocare, in modo proattivo e con una intenzionalità specifica (mossa dalla curiosità in un determinato ambito), con lo scopo di "imparare" a muoverci con serenità e disinvoltura.

Il bambino è competente, non quando sa tante cose su un determinato argomento, ma quando, spinto dalla curiosità, si attiva per conoscere e si sperimenta al fine di diventare speciale per la propria esperienza e conoscenza. In tal modo assapora la propria utilità in un circolo virtuoso che lo stimolerà a approfondire e scoprire nuovi talenti.

Il lavorare su "le competenze", avendo cura di non annientare il pensiero divergente, ma stimolando la creatività, fa sì che i fratellini e le sorelline si scoprano abili pur se non standardizzati ad un canone nozionistico. Ma quali sono le competenze su cui i lupetti e le coccinelle sono chiamate e attivarsi e mettersi in gioco? Come dicevamo prima non solamente quelle tecniche delle "specialità", che risultano esche educative, ma anche tutte quelle che corrispondono ai "saper" dei bambini.

Il bambino e i suoi "saper"

Nei bambini come in ciascuno di noi le competenze sono di diversa natura e corrispondono a altrettanti "saper... qualcosa" che, messi assieme, contribuiscono alla globalità dell'individuo.

Il "saper fare" cresce insieme al loro "saper conoscere" tramite la manualità, la quale si sviluppa, a sua volta, in parallelo con la capacità di gestire le emozioni e le relazioni con gli altri. Una serie di "saper" si intersecano e stimolano vicendevolmente con la tensione globale al prender consapevolezza di sé, di chi ci circonda, e della nostra reciproca relazione.

Le varie sfaccettature della competenza, permettono ai fratellini e alle sorelline di scoprire, attraverso il saper fare, il loro essere. Infatti, conoscendo nuove cose, i bambini si mettono in discussione in contesti e con modalità diverse dal solito per potersi giocare al meglio con sé stessi e con gli altri. Imparando si modificano ...aggiungono skills alla propria persona e si vedono dunque potenzialmente e progressivamente differenti anche in relazione al contesto che li circonda. Una forma di auto-empowerment che transita dall'immagine di sé acquisita attraverso l'apprendimento di nuove abilità.

Nello specchio relazionale inoltre subentra si modella e si perfeziona una competenza a volte trascurata ossia la competenza emotiva, la presa di coscienza di cosa provo verso me stesso in cambiamento e verso chi mi sta accanto nel momento in cui con lui entro in relazione.

Questa abilità risulta centrale nel processo relazionale: la capacità di saper distinguere le emozioni che si stanno provando, il saperle riconoscere, il saperle vedere e rileggere all'occorrenza negli altri in un processo empatico, dà modo al bambino di rendere il tempo vissuto lungo la sua pista/sentiero e l'esperienza "significativa" in esso contenuta; in quanto significativo è ciò che tocca le corde intime del sentire...del provare...dell'emozionarsi e lascia un segno.

Per riuscire a favorire la messa in campo della competenza emotiva è necessario rileggere le esperienze vissute e le emozioni; questo processo di rilettura va stimolato, insegnato, reso abituale in modo che fratellini e sorelline imparino a mettere ordine in loro stessi e a rielaborare le loro emozioni. La rilettura diventa una "competenza" anch'essa, un momento fondamentale ed integrante del vissuto e dell'esperienza stessa.

La competenza in branca LC, quindi, non ha l'obiettivo di far diventare il bambino specializzato in qualcosa, bensì quello di permettergli, attraverso la curiosità e il pensiero divergente, di sperimentarsi in una bella sfida, che lo renderà **speciale** rispetto al contesto di riferimento nel saper fare qualcosa di nuovo.

Il Bambino quindi nel momento della Competenza, come da art. 30 "assume ciò che è stato scoperto come "interessante per la propria vita" e stimola il desiderio di approfondirlo, per impadronirsene pienamente. In questa fase si sperimentano nel concreto i propri talenti, ci si scontra con i propri limiti e si impara – con l'aiuto del Capo (e noi aggiungiamo "e della Comunità") – a superarli ed accettarli serenamente; si impara come i propri compiti vadano affrontati con serietà ed impegno per produrre risultati"

Cosa è la competenza per i Bambini

Per il bambino quindi il momento della competenza diventa ricco di "crescite". Sono quei periodi in cui si incuriosisce, scopre, si sperimenta ed acquista consapevolezza di sé, di ciò che lo interessa, dei propri limiti e delle proprie risorse. Quei momenti in cui, grazie alla presenza di una comunità con cui confrontarsi, riesce a misurare sé stesso ed a mettersi in relazione scoprendo la bellezza del "saper fare" per "saper essere".

L'esser speciali (e non specializzati) è una caratteristica che presuppone un contesto di riferimento nei confronti del quale risalti la propria capacità e sia possibile metterla in luce dando così evidenza alle proprie caratteristiche.

In questo modo, i fratellini e le sorelline imparano a costruire qualcosa di bello mettendo a frutto i propri talenti, stimolando i propri interessi e vivendo a pieno "il saper fare che diviene un saper essere che passa dalle mani".

Tutto questo ragionamento ci ha aiutato come pattuglia regionale ad avere delle idee più chiare: il bambino si muove per emozioni, passioni ed istinti, guarda agli oggetti con curiosità, al sapere con voglia di sperimentarsi. Ha una plasticità di pensiero diversa da quella dell'adulto: sa fantasticare, riesce a vedere dietro l'angolo della logica, immagina e crea soluzioni nuove.

Siamo arrivati dunque a quelli che per noi erano gli ingredienti necessari per rispondere alla domanda iniziale che ci eravamo posti, ed abbiamo deciso di "impastare" il tutto assieme a chi di competenza ne mastica più di noi, il settore competenze.

Insieme a loro tutto ha preso forma in maniera più chiara: gli ingredienti c'erano già, bastava metterli nel giusto ordine... E via con la ricetta della competenza in Branca L/C

- 1 kg di curiosità
- Una base fatta di un'esperienza condivisa e da costruire insieme
- Entusiasmo q.b.
- Un pizzico di autonomia
- Una bella spolverata di Scouting
- 3 tazze di manualità

Proposta di Competenza per i fratellini e le sorelline

Alla luce di quanto precedentemente illustrato prende forma la nostra proposta di "Piccole Tracce", un evento per i bambini che vivono della loro pista/sentiero il momento della Competenza (art 35/38 RM) in cui "**Giocare La Competenza attraverso le Competenze**". Utilizzando l'esca delle specialità già conquistate si propone al Fratellino ed alla Sorellina di andare a vivere un'esperienza in cui metterle a disposizione degli altri: in questo modo il proprio esser speciali diventa strumento e mezzo per attivare le competenze di natura relazionale ed emotiva.

Buona Caccia e Buon Volo

Gli Incaricati regionali alla Branca L/C

Paola D'Onofrio e Mattia Modesti

e la Pattuglia regionale